



Chi lavora in un museo?

Il direttore è responsabile del museo e ne favorisce lo sviluppo nel tempo; definisce i vari compiti del personale, utilizza le risorse economiche a disposizione e programma le attività di presentazione e valorizzazione delle collezioni.

Il conservatore/curatore si occupa delle collezioni custodite nel museo, cioè di un insieme di opere che hanno una storia in comune; fa in modo che siano catalogate, studiate ed esposte nel migliore dei modi e indica quali fra esse necessitano di interventi di manutenzione e restauro. **Il restauratore** esegue gli interventi di restauro sulle opere stesse e controlla l'adeguatezza delle condizioni climatiche necessarie per la loro conservazione.



Il responsabile del servizio educativo analizza i bisogni e le aspettative del pubblico, propone attività attraverso le quali il museo possa raccontarsi ed essere compreso. **Il personale di sorveglianza/custodia** consente l'apertura e la chiusura del museo e vigila sulla sicurezza delle opere e dei visitatori, anche con l'aiuto di specifiche apparecchiature (videocamere, sistemi d'allarme, eccetera).

Il responsabile tecnico si occupa della manutenzione dell'edificio e del buon funzionamento degli impianti di protezione dai furti e dagli incendi. Progetta inoltre gli allestimenti per l'esposizione delle opere. **Il responsabile della sicurezza** ha il compito di garantire il regolare svolgimento delle attività all'interno del museo, prevenendo possibili incidenti o pericoli per le persone che vi lavorano e per i visitatori che lo frequentano.

Art. 9 della Costituzione
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.



HAI COMPLETATO LA TUA CACCIA AL TESORO?
HAI TROVATO TUTTI I PEZZI CHE TI ABBIAMO SEGNALATO?
C'È QUALCOSA CHE TI HA COLPITO DI PIÙ, DIVERTITO,
STUPITO, EMOZIONATO?

ALLORA VAI SUL SITO
WWW.FOCUSJUNIOR.IT/MUSEI
E RACCONTACI LA TUA ESPERIENZA!

TRA TUTTE LE RISPOSTE RICEVUTE VERRANNO SELEZIONATE
QUELLE PIÙ CURIOSE E DIVERTENTI, CHE SARANNO PUBBLICATE
SULLA RIVISTA FOCUS JUNIOR.
I PRESCELTI DIVENTERANNO COSÌ VERI
"CONOSCITORI D'ARTE"!

Scrivici!!!!

NASCE IL NUOVO

Focus Junior

TUTTO UN MONDO. DENTRO!



più animali

più natura

più misteri

più avventura

più scienza

più divertimento!

Abbonati a:
Focus Junior
sconti fino al 45%

OGNI MESE IN EDICOLA

NON PERDERLO!

Scopri tutte le fantastiche offerte su www.abbonamenti.it/musei

Museo Storico Italiano della Guerra (Onlus)
Via Castelbarco 7, 38068 Rovereto (Tn)
Orario: 10 - 18. Chiuso il lunedì

Direttore: **Camillo Zadra**
Resp. servizio educativo: **Anna Pisetti**



Centro per i servizi educativi del museo e del territorio

Scopri i tesori del museo con Focus Junior



Un museo si compone di tanti aspetti, tutti importanti: una collezione di opere, l'edificio che lo ospita e le persone che, grazie al loro lavoro, ci consentono di visitarlo e conoscerlo. Il suo compito è raccogliere, conservare e raccontare attraverso l'esposizione le testimonianze e i documenti della storia dell'uomo.

**OGNI MUSEO CUSTODISCE DEI TESORI!
VUOI GIOCARE CON NOI IN QUESTO MUSEO E SCOVARE
OGGETTI STRAORDINARI E INCONSUETI?**

Sulla mappa troverai alcune indicazioni sugli spazi del museo e delle piccole foto. La tua caccia al tesoro ha l'obiettivo di rintracciare i particolari che ti mostriamo, aiutandoti con la cartina e creando così il tuo personale percorso: sarà un viaggio attraverso la storia della Grande Guerra, la Prima guerra mondiale, e non solo. Usa i tuoi occhi, osserva tutto con attenzione e memorizza ciò che ti ha incuriosito di più, che ti è sembrato particolarmente sorprendente o che ti ha emozionato.



Il Museo della Guerra ha sede nel Castello di Rovereto. L'edificio ha l'aspetto di una rocca inespugnabile: fu costruito nel Trecento e poi trasformato dalla Repubblica di Venezia alla fine del Quattrocento per reggere agli

attacchi delle artiglierie. Restò sotto il dominio austriaco fino alla Prima guerra mondiale (1914-1918), al termine della quale il Trentino venne unito all'Italia. Il museo, fortemente voluto dai cittadini roveretani, fu inaugurato il 12 ottobre

1921 alla presenza del re Vittorio Emanuele III. Divenne ben presto uno dei "luoghi della memoria" più noti e poté raccogliere grazie a cittadini, ex soldati, famiglie, tanti documenti, oggetti e cimeli: è proprio un museo nato dalla comunità.

Che aspetti? Entra, esplora, gioca e divertiti.



I materiali raccolti sono testimonianze che, a vario titolo, ci parlano di guerra, dal XVI al XX secolo; il museo dispone di un ricchissimo archivio di documenti e di foto, nonché di una preziosa biblioteca. Il percorso espositivo è articolato su tre piani dell'edificio e in uno spazio esterno: il rifugio antiaereo scavato durante la Seconda guerra mondiale sotto il castello.

Le cose da vedere sono tantissime: per aiutarti abbiamo fatto una selezione di quelle che non devi perdere. Segui le nostre indicazioni, esplora i meravigliosi ambienti e individua i dettagli che ti segnaliamo. Ti racconteranno la storia dei conflitti europei, da Napoleone ad oggi.

Statuetta di Garibaldi

Anche i piatti, le bottiglie e le tazze possono essere strumento di racconto e divulgazione di ideali di libertà e unione nazionale. Qui puoi vedere Garibaldi, eroe del Risorgimento italiano. La sua immagine continuò a rappresentare i valori di una patria libera e unita anche negli anni della Prima guerra mondiale, al termine della quale il Trentino fu annesso all'Italia.



Uniforme della Guardia Reale

L'elegante e colorata uniforme che vedi vestiva la Guardia Reale nel periodo napoleonico: è del 1809, prima che l'Italia come nazione avesse un proprio esercito. Confrontala con le altre divise che incontrerai. Ti accorgerai come, adattandosi ai nuovi modi di combattere, nel tempo si sono trasformate: da abiti appariscenti e con colori sgargianti in uniformi mimetiche, che rendevano i soldati poco visibili da lontano.



Nieuport 10

Lo sviluppo industriale e tecnologico comportò grandi cambiamenti nel modo di combattere durante la Prima guerra mondiale (1914-1918). Si poteva comunicare con il telegrafo, il telefono e la radio. Si viaggiava su treni, camion, automobili... e aerei! Questo a fianco è un biplano Nieuport del 1918: uno dei due esemplari ancora esistenti al mondo e l'unico con la "livrea" originale, cioè la colorazione che lo rendeva mimetico.



Occhiali - Ramponi - Sci

Caratteristica della Grande Guerra fu che, per la prima volta, il conflitto avvenne anche in alta montagna, in condizioni climatiche davvero avverse. La si chiamò anche "Guerra bianca", perché si svolse sulla neve e sui ghiacciai. Queste condizioni ambientali influirono sulla dotazione dei soldati: l'uniforme diventò candida, l'elmetto venne coperto di un telino bianco, si distribuirono sci, scarponi e occhiali per riparare gli occhi dall'accecante bagliore!



Giochi di guerra

Guarda bene!!! Sembrano gli oggetti più innocenti del museo, giochi da bambini. E invece... sono strumenti di propaganda del 1914-15. Dietro l'apparenza del gioco, diffondono un messaggio preciso. Il loro obiettivo era rendere la guerra familiare ai bambini (e ai loro genitori), far credere che fosse un evento accettabile, che combattere, soffrire, perdere i propri cari... fosse "naturale". Allenati a riconoscere i messaggi di questo tipo! Un museo come questo aiuta a costruirsi buoni strumenti critici.



Maschera antigas

Altra terribile innovazione negli strumenti bellici della Grande Guerra fu l'introduzione delle armi chimiche. Questa rudimentale maschera, di tela gommata con lenti in celluloidi, aveva all'interno un tampone composto di trentadue strati di garza imbevuta: fungeva da "filtro" per l'aria satura di gas letali. Era conservata in un recipiente di latta o di cartone, povera, ma preziosa difesa.



Un violino in trincea

I soldati della Prima guerra mondiale vivevano nelle trincee, lunghi fossati scavati nel terreno o nella roccia da dove sparavano e si proteggevano dai colpi nemici. Nelle lunghe pause di inattività, occupavano il tempo scrivendo a casa o facendo "bricolage" con ciò che avevano sottomano: costruivano rosari con proiettili, piccoli gioielli con parti di granata. Quella che vedi è la creazione più poetica: un violino.



Giaco in lamine metalliche

Nel museo c'è anche una collezione di armi antiche. Questo manufatto è del XVI secolo. È una camicia metallica, detta "giaco", realizzata con piastrine di metallo e anelli legati insieme: era destinata a proteggere il busto dai colpi di pugnale. Poteva essere ricoperta da un indumento di tessuto, magari con lo stemma o i colori del casato di chi la indossava. Divenne superato con l'introduzione di nuove armi quali gli archi lunghi e le balestre (che scagliavano frecce e dardi con maggiore potenza), e... ovviamente le armi da fuoco!



- Soldati e armi nell'Ottocento
- Il Risorgimento italiano
- La Grande Guerra
- Sala dell'Armistizio
- Combattenti italiani
- Armi antiche
- Trentini sul Fronte orientale
- 1918

Legenda